siglio di Stato

gli studi

richiedenti

Sicurezza. Pratiche sospese

Vecchi sconti sui premi, Inail in stand by

Inail mette in stand-by le procedure di definizione delle domande OT24 (bonus-malus) destinate alle aziende che intendono ottenere sconti sui premi grazie al rispetto di tutte le norme sulla sicurezza e agli investimenti sul fronte della prevenzione.

Con una nota indirizzata alla strutture territoriali, la Direzione centrale rischi dell'Istituto – in attesa dei definitivi chiarimenti in atto con il ministero del Lavoro circa la percentuale di riduzione dei tassi da applicare – ha dato indicazione di sospendere la definizione delle pratiche in questione che comporterebbero l'accoglimento delle istanze pervenute o, se già definite, a non inoltrare i relativi provvedimenti. Possono essere, invece, regolarmente definite le pratiche che comporterebbero il rigetto delle domande e trasmessi i relativi provvedimenti.

Il problema era sorto in seguito alla mancata emanazione entro lo scorso 28 febbraio del decreto ministeriale contenente la riduzione degli sconti previsti per l'anno in corso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 marzo scorso). Da ciò l'intenzione di Inail di procedere secondo le vecchie norme, prima dell'attuale frenata.

M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Le regole per i passaggi fra comparti diversi

Mobilità, arrivano le tabelle Scontro Governo-sindacati

Gianni Trovati
MILANO

Il **dipendente pubblico** che cambierà comparto con la **mobilità obbligatoria** manterrà il **trattamento economico fondamentale e accessorio** «mediante assegno ad personam riassorbibile, nei casi in cui sia individuata la copertura finanziaria, anche a valere sulle facoltà assunzionali».

È stata questa frase, contenuta nella bozza di decreto con le tabelle di equiparazione per avviare la mobilità fra un settore e l'altro della pubblica amministrazione, ad accendere ieri lo scontro fra Governo e sindacati. «Il Governo propone tagli al salario d'ufficio, e sulle professionalità si torna indietro di vent'anni: la nostra risposta sarà dura», gridano i sindacati confederali in un comunicato congiunto scritto dopo l'incontro tecnico di ieri mattina alla Funzione pubblica. «Le tabelle – ha replicato a stretto giro il ministro della Pa e della semplificazione Marianna Madia – servono a guidare con maggiori certezze per i lavoratori il processo della mobilità, che già esiste e che non ha mai funzionato in maniera efficace». Per i sindacati, secondo il ministro, le strade sono due: «Vogliono aiutarci con i loro contributi puntuali e di merito prima dell'adozione definitiva del provvedimento oppure vogliono proseguire in una battaglia ideologica proprio alla vigilia di una grande operazione di mobilità come quella delle Province?».

La questione, oltre a essere delicata perché riguarda le buste paga, è complessa, e prima di arrivare a conclusioni merita quindi di essere analizzata. Lo schema di Dpcm presentato ieri, previsto dalla riforma Brunetta, riguarda tutta la pubblica amministrazione, ma è stato rilanciato dal decreto Madia dell'anno scorso e diventa fondamentale ora per avviare la mobilità dalle Province alleggerite di funzioni per la riforma Delrio. Per regolare i passaggi fra enti pubblici caratterizzati da contratti diversi servono appunto le tabelle di equiparazione, che leggono l'inquadramento di provenienza del dipendente e lo traducono nella struttura dell'ufficio di destinazione.

Il meccanismo non è così automatico perché, spiega l'articolo 2 del decreto, nell'inquadramento del dipendente pubblico trasferito bisogna tenere conto anche «delle specifiche ed eventuali abilitazioni del profilo professionale di provenienza e di destinazione», con l'avvertenza che in ogni caso le vecchie progressioni economiche non possono spingere il dipendente verso posizioni caratterizzate «da un più elevato inquadramento giuridico iniziale».

Le tabelle, in quanto «strumento di corrispondenza tra i livelli economici di inquadramento», sono in ogni caso l'architrave del sistema, e la garanzia dei livelli retributivi per chi si sposta sono il cuore dell'operazione. Sul punto, il provvedimento spiega che nella mobilità volontaria si applicano le regole del Testo unico in base alle quali il trattamento economico è quello previsto nella Pa di destinazione (articolo 30, comma 2-quinquies del Dlgs 165/2001), mentre negli altri casi i dipendenti trasferiti mantengono «il trattamento fondamentale e accessorio ove più favorevole, limitatamente alle voci fisse e continuative». Questa garanzia, che esclude premi e altre voci variabili di anno in anno, scatterebbe però nei limiti della copertura finanziaria presente nella Pa di destinazione: attenzione, però, nei calcoli per la copertura entrerebbero anche «le facoltà assunzionali». Dal momento che in questa fase il turn over, comunque limitato, ha una corsia preferenziale per gli ex provinciali, nelle intenzioni governative il paracadute sarebbe completo.

Così concepito, il meccanismo si allontana dal cosidetto "zainetto" previsto dalla riforma Delrio, secondo cui per i dipendenti in mobilità dalle Province «le corrispondenti risorse sono trasferite all'ente destinatario». La spiegazione arriva dalla nota diffusa nei giorni scorsi dalla stessa Funzione pubblica, in cui si spiega che anche alla luce dei tagli miliardari chiesti agli enti di area vasta dalla manovra, «il trasferimento di personale non comporta trasferimento di risorse finanziarie».

Il nuovo provvedimento si differenzia però dalla legge Delrio anche in un altro punto, con cui si aggiunge la facoltà per i dipendenti trasferiti di mantenere il trattamento previdenziale di provenienza.

I sindacati contestano poi anche il meccanismo dell'assegno ad personam che ospiterebbe i vecchi trattamenti se più favorevoli e sarebbe «riassorbibile con i successivi miglioramenti economici conseguiti a qualsiasi titolo», perché per gli interessati si tradurrebbe in un nuovo stop pluriennale agli stipendi.

Dopo il passaggio di ieri, il provvedimento è atteso ora alla Conferenza unificata, dove potrebbe approdare il 16 aprile per il parere: ma i sindacati minacciano «battaglia» se non ci sarà «un vero tavolo di confronto».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Riforma dei bilanci, via libera al decreto sul riaccertamento

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di **Gianni Trovati** sul via libera al decreto sul riaccertamento straordinario dei residui in base alla riforma dei bilanci

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com